

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alberto Cabella

Pavia, 26 ottobre 1961

Caro Alberto,

ti ringrazio della tua del 20. Ho risposto a Martignetti accettando la data del 14. Sarò il 10-11 a Marienberg, il 13 a Bésançon: spero di arrivare a Torino con un po' di fiato. Non ho ancora scritto il documento per il Congresso. Quanto alla riforma dello Statuto si trattava:

1) di una nuova definizione del Movimento (art. 2): «Il Movimento federalista (senza “europeo”) è l'organizzazione unitaria supernazionale della lotta contro la sovranità assoluta degli Stati, radice dell'ingiustizia sociale internazionale e della guerra come mezzo estremo di direzione politica dell'umanità. Il suo scopo finale è l'unificazione federale del mondo, la sua strategia la fondazione di federazioni regionali e la loro estensione». Pensavo che si debba avere una definizione *politica* del Movimento, tale da reclutare virtualmente le energie convergenti e da far emergere con chiarezza valori e mezzi (ogni fase politica veramente nuova si definisce più per i valori emergenti che per il territorio in cui cominciano ad essere applicati).

2) Di riforme di struttura: abolizione del Bureau exécutif, unica carica non collegiale un responsabile della Segreteria esecutiva, funzione dirigente assolta dal Comitato centrale, elezione dei delegati al Congresso sulla base sezionale (I grado) non regionale (II grado, cioè immobilismo), obbligo di una forte autoquotazione mensile (individuale o a gruppo) per la candidatura al Comitato centrale. *Problema al quale volevo rispondere*: modo di funzionare efficace della leadership federalista. Empiricamente si tratta di dare a diciamo 50 volontari il modo di vedersi davvero diciamo 4 volte all'anno, di unificare davvero a livello europeo l'esperienza federalista. Senza di ciò, e con un mucchio di comitati e di uffici

che non corrispondono né alle possibilità reali di incontrarsi né alla materia da trattare, ognuno pensa ed agisce per conto suo. Attualmente abbiamo organi e strutture copiate da quelli dei partiti, mentre i nostri problemi sono diversi. Esempio con il Bureau exécutif (in Italia *Direzione*). Nei partiti corrisponde ad un bisogno reale: quello di intervenire immediatamente e continuamente nella congiuntura politica, ed ha il correlato di una seria base materiale: i partiti rappresentano interessi sezionali permanenti e perciò hanno i professionisti della [incompleta]